



A Palazzo Robellini le Giornate dell'Acqui Storia

## Per 'Acqui Storia': nuovo appuntamento

◉ A Palazzo Robellini presentazione del libro 'Musica per lupi'

Acqui Terme

— Nuovo appuntamento nell'ambito delle giornate dell'Acqui Storia. Dario Fertilio, giornalista del Corriere della Sera, racconta l'esperimento carcerario di Pitesti nel libro 'Musica per lupi' che sarà presentato a Palazzo Robellini mercoledì 26 maggio 2010 alle ore 21,15. Una vicenda accaduta in Romania, nel carcere di Pitesti, fra il 1949 e il '52, sotto la dittatura filosovietica. Al centro delle torture ininterrotte che avevano lo scopo di edificare «uomini nuovi», degenerare in sadismo e blasfemia, si distinse il detenuto Eugen Turcanu, poi fucilato con i complici per nascondere la verità. Sulla vicenda, sinora tenuta segreta e definita da Aleksandr Solgenitsin «il più terribile atto di barbarie del mondo moderno», il regista Sorin Iliesiu sta girando un film in Romania.

Nella cittadina romena sorgeva un tempo un carcere speciale per la «rieducazione» dei prigionieri politici, nel quale, tra il 1949 e il 1952, furono commesse atrocità tali da costringere persino il non te-

nero regime di allora a intervenire per porvi un termine, punendone i responsabili. A sfigurare i detenuti di Pitesti sino al completo annientamento della coscienza e della personalità è senza dubbio la serie implacabile di tormenti fisici che si protrae giorno e notte, senza interruzione. E' l'umiliazione delle «confessioni» forzate in cui si è costretti a denigrare se stessi e le persone care e a rinnegare qualsiasi fede o principio in nome della nuda sopravvivenza ma più ancora (e appunto questo distingue l'«esperimento» di Pitesti da altri episodi analoghi) è la torbida, irresistibile seduzione esercitata dal male sulle proprie vittime. Eugen Turcanu, il capo e ispiratore della squadra di detenuti-aguzzini, colui che ne crea e ne perfeziona i metodi con minuziosa crudeltà, trasformandoli in una sorta di mistica della tortura, sembra perfetto per esercitare il ruolo del seduttore: con il suo fisico atletico e gli occhi azzurri abitati da una luce di perversa spiritualità, più che ai demoni orrendi dell'iconografia medievale somiglia a Lucifero, all'angelo caduto; e spesso al terrore che i prigionieri provano per lui vediamo mescolarsi una morbosa forma d'amore.

G.P.